

Fondi, Sicav, Fondi Pensione, Gestioni Patrimoniali e Private Banking

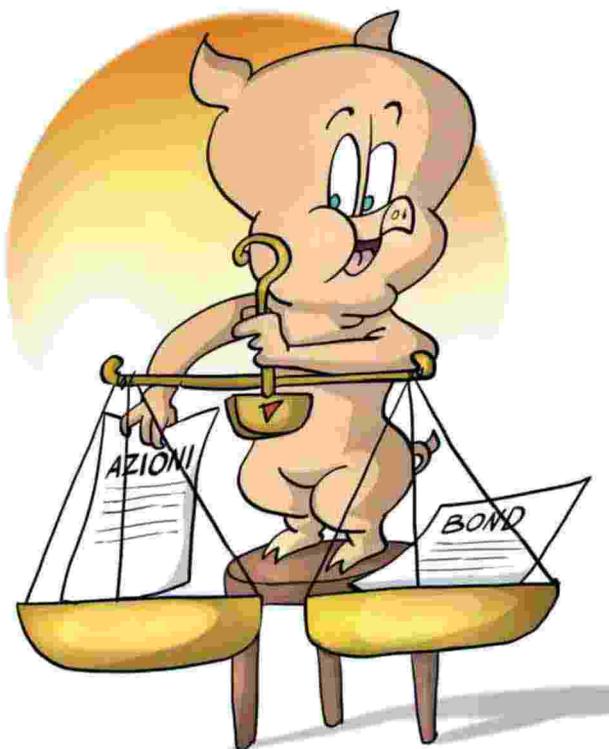
*Portafoglio Come tenere in equilibrio
azioni e bond oltre il classico 60/40*

RENDIMENTI BILANCIATI

di Marco Capponi

Meglio mettere azioni o bond in portafoglio? Dopo un anno complicato come il 2022 per gli investitori sorge il dilemma. Da una parte i mercati azionari, più rischiosi ma potenzialmente remunerativi, che hanno iniziato il 2023 col turbo (+14% Ftse Mib e Nasdaq, +7% S&P 500). Dall'altra i bond, che sono tornati anche a offrire rendimento dopo anni e anni di tassi a zero o negativi. Per gli investitori indecisi, che volessero cercare un po' più di rendimento senza rinunciare a un cuscinetto di tutela dal rischio, una soluzione può essere quella dei fondi bilanciati, o diversificati. Comparti che combinano, tramite diverse strategie geografiche o settoriali, quote di azioni e bond a seconda del profilo di rischio degli investitori. Ci sono i prudenti, in cui i bond di solito rappresentano almeno il 75% del portafoglio. All'estremo opposto gli aggressivi, in cui la quota azionaria va dal 60% in su. E poi i moderati, quelli in cui generalmente la bilancia è perfettamente in equilibrio: 50% azioni, 50% bond. Tuttavia, è possibile che questi comparti arrivino anche al 60% di quota azionaria, dando vita così al più tradizionale dei portafogli 60/40.

La tabella **Fida** mostra una selezione di fondi diversificati moderati per rendimento nel 2023. La performance media è



dell'8,3%, che su un orizzonte annuo passa in negativo del 6,8% e rimane sotto la parità (-1,2%) anche in una prospettiva triennale. **Giordano Lombardo**, ceo e co-cio di **Plenisfer Investments sgr**, pur mettendo in discussione il modello 60/40 invita a considerare come «un portafoglio bilanciato possa registrare nuovamente performance positive anche nel 2023». Infatti, aggiunge, «in campo obbligazionario è stata ristabilita una combinazione più accettabile di rischio-rendimento dopo il crollo delle quotazioni del 2022». In campo azionario invece «permangono aree di sopravvalutazione che sono state corrette solo parzialmente, come le big tech Usa», ma in alcuni casi -Europa, Giappone, mercati emergenti- «le valutazioni appaiono ragionevoli». Nonostante tutto il

money manager suggerisce di inserire altre componenti in portafoglio: «Materie prime e metalli e componente liquida strategica in periodi di volatilità endemica».

Carmignac si approccia all'asset class con il comparto Emerging Patrimoine (+7,8% nel 2023). **Xavier Hovasse**, head of emerging equities, e **Joseph Mouawad**, fund manager, ritengono che in un portafoglio bilanciato emergente, a livello bond, debba essere preferita «la duration, soprattutto in valuta locale». In termini di debito locale i money manager preferiscono «Ungheria, Brasile e soprattutto Messico, sul debito estero i Paesi manifatturieri che nel lungo periodo beneficeranno dell'avvicinamento delle catene produttive in Paesi più vicini e stabili, come la Romania». Lato azionario inve-

ce i gestori si spostano in Asia, «in particolare Cina e Corea: dopo due anni di massicci sell-off le valutazioni sono interessanti. L'indice Msci China, ad esempio, scambia a 11 volte il rapporto tra prezzo e utili attesi, contro le 16 volte delle azioni globali».

Il fondo Financial Income di Algebris, focalizzato sui titoli finanziari, da gennaio guadagna il 7,6%. «Oggi abbiamo una grande posizione sul credito», spiega **Mark Conrad**, portfolio manager della strategia, «poiché sia gli spread che i tassi sono aumentati drasticamente, anche se i fondamentali delle banche sottostanti sono migliorati in modo significativo». Nel frattempo, «manteniamo una view estremamente costruttiva sui titoli bancari europei e quindi manteniamo una buona esposizione a questo settore, pur avendo ridotto l'esposizio-

ne ai sottosectori meno interessanti come quello delle assicurazioni globali e dei titoli bancari statunitensi».

Punta su un'allocazione 50% bond-45% azioni, più un 5% di prodotti auriferi Gianmarco Rania, responsabile azionario di **Banor Capital** e gestore del fondo European Dividend Plus. Lato reddito fisso la proposta di investimento si divide tra «titoli governativi a breve scadenza -uno/tre anni-, obbligazioni investment grade globali che rendono a scadenza il 4-5%, titoli high yield Usa ed Europa che arrivano al 7-8% e obbligazioni emergenti». Sull'equity invece il money manager ha un approccio settoriale, puntando su «titoli value/ciclici e a bassa capitalizzazione europei e americani» cercando, soprattutto in Europa, quelli «che scambiano vicino ai minimi degli ultimi 20 anni in termini valutativi, il cui rendimento da dividendo oggi sfiora il 5%». (riproduzione riservata)

UNA SELEZIONE DI FONDI DIVERSIFICATI MODERATI PER RENDIMENTO NEL 2023

Nome	Nome società	Categoria Fida	Rendimento anno corrente	Rendimento a 1 anno	Rendimento a 3 anni
Consultinvest Dinamico A	Consultinvest Am sgr	Diver. Euro Moderati	8,99%	-4,69%	1,83%
Templeton Global Balanced A	Franklin Templeton	Diver. Eur Hedged Moderati	8,88%	-5,82%	3,51%
CoRe Series CoRe Emerg. Mkts Equity B	Fineco Asset Management	Diver. Emergenti Moderati	8,86%	-10,54%	-7,70%
Trusteam ROC Europe A	Trusteam Finance	Diver. Euro Moderati	8,78%	-9,09%	-5,32%
Templeton Em. Mkts Dynamic Income A	Franklin Templeton	Diver. Eur Hedged Moderati	8,72%	-12,60%	-13,64%
Fidelity Asia Pac. M.A. Growth&Income AH	Fil Inv. Management	Diver. Eur Hedged Moderati	7,84%	-13,01%	-16,39%
Carmignac Emerging Patrimoine E	Carmignac	Diver. Emergenti Moderati	7,79%	-1,28%	7,84%
BG Coll. Inv. UBS China Multi Asset A	Bg Fund Management	Diver. Emergenti Moderati	7,67%	-10,80%	-20,08%
Algebris Financial Income R	Algebris	Diver. Eur Hedged Moderati	7,59%	-0,68%	25,90%
Templeton Global Balanced A	Franklin Templeton	Diver. Moderati	7,56%	0,86%	12,18%

Performance calcolate sui dati disponibili il 01/02/2023. Classi retail in euro a capitalizzazione dei proventi

Fonte: Fida

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

